



COMUNE DI MISTERBIANCO

Città Metropolitana di Catania

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N° 12 del 22/03/2017

OGGETTO: Adesione alla Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie - 21 Marzo.

L'anno duemiladiciassette il giorno ventidue del mese di marzo alle ore 19,30 e ss., nella sala delle 1adunanze consiliari di questo Comune, previa osservanza delle formalità di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione **X** ordinaria - **O** urgente - **O** di autoconvocazione con seduta pubblica di **X** inizio - **O** prosecuzione - **O** autoconvocazione, regolarmente partecipata ai signori Consiglieri a norma dell'art. 48 dell'O.R.EE.LL.

Risultano presenti i sotto elencati Consiglieri:

CONSIGLIERI		PRESENTI	ASSENTI	CONSIGLIERI		PRESENTI	ASSENTI
1	CORSARO GIUSEPPE M.	P		16	LA SPINA ANDREA		A
2	PARRINELLO ALDO G.		A	17	MARCHESE ANTONINO	P	
3	MARCHESE MATTEO	P		18	TENERELLO MICHELE		A
4	LUCISANO GIUSEPPE	P		19	SCALETTA SALVATORE		A
5	ADORNETTO SALVATORE		A	20	ABBADESSA ALFIA	P	
6	MONACO GAETANO	P		21	NICOTRA GIOVANNI F.		A
7	SANTONOCITO NUNZIO		A	22	BASILE GIUSEPPE	P	
8	FOTI SALVATORE		A	23	VITTORIO GIUSEPPA	P	
9	RAPISARDA ANDREA	P		24	BUZZANCA MARIA A.	P	
10	SANTAPAOLA VITO	P		25	ORLANDO PAOLO		A
11	ARENA ANTONINO	P		26	RUSSO MARCELLO MARIA R.	P	
12	RIOLO DOMENICO		A	27	ZANGHI' ROSA		A
13	GALASSO FRANCESCO		A	28	PUGLISI SALVATORE		A
14	CARUSO SERAFINO		A	29	GIACCONE GIAMBATTISTA	P	
15	LICCIARDELLO ANTONIO	P		30	MARCHESE DOMENICO A.	P	
Assegnati N. 30 in carica N.30				Assenti N. 14 presenti N. 16			

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la Presidenza il **Sig. Marchese Antonino** nella sua qualità di **Presidente del Consiglio Comunale**.

Risulta consigliere anziano il **Sig. Corsaro Giuseppe Marco**

Partecipa alla seduta, ai sensi dell'art. 186 dell'O. A. EE.LL. R. S., dell'art. 97, comma 4, lettera a) del T.U. LL. O. EE.LL. approvato con Decreto Leg.vo 18.8.2000 n° 267 e del vigente Statuto comunale, il **Vice Segretario Generale del Comune dott. Giuseppe Piana**

Ai sensi dell'art. 184, comma 4, dell'O.R.EE.LL. vengono scelti tre scrutatori nelle persone dei consiglieri:

Come da avviso di convocazione consiliare prot. n° 13612 del 14 marzo 2017, alle ore 19,30 di giorno 22 marzo 2017, il presidente del Consiglio comunale, Antonino Marchese, procede all'appello nominale ed accerta la presenza dei seguenti n° 16 consiglieri: Corsaro G.M., Marchese M., Lucisano G., Monaco G., Rapisarda A., Santapaola V., Arena A., Licciardello A., Marchese A., Abbadessa A., Basile G., Vittorio G., Buzzanca M.A., Russo M., Giaccone G. e Marchese D.A. Il presidente dichiara, pertanto, aperta la seduta, sono presenti in aula, tra i banchi della presidenza, il Sindaco dott. Antonino Di Guardo, oltre al vice segretario generale, dott. Giuseppe Piana, e all'assistente amministrativo, sig. Filippo Santagati con funzioni ausiliarie di verbalizzazione e registrazione audio-video.

Il presidente del Consiglio comunale dichiara di passare all'unico punto all'O.d.G.: "Adesione alla Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie - 21 marzo". Invita a sedere, accanto al Sindaco, la dott.ssa Francesca Andreozzi, nipote di Giuseppe Fava, giornalista ucciso dalla mafia e procede a dichiarare quanto di seguito riportato: "L'adesione di questo Consiglio comunale alla giornata cittadina della memoria e dell'impegno in ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie è per noi motivo di gioia, poiché ci permette di condividere un forte momento di memoria con persone che hanno deciso di impegnarsi per il bene del nostro territorio. Memoria e impegno, purtroppo, possono sembrare due parole tra loro lontane o, peggio ancora, solo due parole belle, ma vuote. Talvolta, ci sentiamo, infatti, dire che le iniziative di memoria, informazione e formazione per sensibilizzare, in particolar modo, le giovani generazioni al rispetto della legalità sono solo eventi che ben poco hanno a che fare con la verità dei fatti. Ma il nostro operare con i bambini e i ragazzi si pone nell'ottica del seme, quindi ha bisogno di tempo e fiducia per germogliare. Qui, con voi, invece, all'interno del Consiglio comunale e alla presenza dell'Amministrazione, sperimentiamo quanto sia forte il legame tra la memoria ed i fatti. Siamo alle soglie di una nuova competizione elettorale nel nostro Paese e fare memoria insieme a tutti voi ci consente di ricordarvi l'impegno fondamentale di combattere contro le forme di deterioramento della libertà e della dignità dei singoli cittadini, purtroppo, presenti, a volte, anche nelle urne, ostacolando e denunciando la pratica illegale del voto di scambio. Siamo in un momento di forte crisi economica e sociale, vediamo tutti come la povertà sia la peggiore delle malattie: ruba la speranza, la dignità, i diritti. Fate sì che, col vostro impegno politico di trasparenza, il diritto al voto sia libero e non condizionato da promesse, da favori, da buste della spesa o pagamento in denaro. Vi ricordo, infatti, come dice don Ciotti, che la crisi per molti è una condanna, per altri è un'occasione. Nel leggere i nomi delle vittime della mafia, quindi, ci auguriamo che ognuno di noi trovi il nutrimento oggi per una politica forte nel segno non delle alleanze, ma di un costante impegno personale per salvaguardare la dignità umana. Questa per noi è la politica dei fatti, quella che non si corrompe e che, anzi, riconosce e condanna tutte le forme di corruzione. Con questo spirito, stasera, faremo memoria di Giuseppe Fava, insieme alla nipote Francesca Andreozzi, che è qui

presente in aula. Giuseppe Fava, giornalista, direttore della rivista "I Siciliani", nei primi anni '80 denunciò coraggiosamente la presenza della mafia in Sicilia e, specialmente a Catania, con le inchieste sui «4 cavalieri del lavoro», rilevando il legame tra il boss Nitto Santapaola e i principali politici e imprenditori del territorio. Pippo Fava fu ucciso il 5 gennaio 1984 da cinque proiettili alla nuca. Fare memoria di questo «eroe», stasera, vuol dire, per noi, ricordarci qual è la politica dei fatti, essere onesti e non smettere mai di vigilare, di denunciare, di opporci ad ogni forma di corruzione, soprattutto in ambito politico. Solo con l'impegno di noi tutti le mafie saranno sconfitte e Giuseppe Fava sarà sempre vivo".

A questo punto, il presidente del Consiglio comunale invita ad avvicinarsi al banco della presidenza il sig. Andrea Rapisarda, referente a Misterbianco dell'Associazione "Libera" Don Pino Puglisi.

Il sig. Rapisarda, dopo aver ringraziato il presidente, il Sindaco e tutti i consiglieri comunali, a nome del presidio Libera Don Pino Puglisi, dichiara quanto segue: "È per noi motivo di grande gioia l'adesione di questo Consiglio comunale, tramite questo Consiglio comunale straordinario, alla celebrazione della «XXII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie», che è diventata già nel 2014 giornata cittadina e, da poco, anche giornata nazionale. Il 21 marzo «Libera» vuole celebrare la memoria e l'impegno in ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie e, qualcuno, purtroppo, ancora, storce il naso quando sente queste due parole, la memoria e l'impegno, pensando che basti solo la memoria per ricordare, mentre, invece, non basta solo la memoria, perché il 21 marzo non è una commemorazione e ciò non avrebbe senso. Fare memoria di coloro che sono stati uccisi dalle mafie significa mettere in luce quegli ideali e quei valori di verità e giustizia, che hanno difeso anche a costo della loro vita, ma l'unico modo, per dare un senso alle storie di quelle vite spezzate e al dolore dei loro familiari, è l'impegno, non basta commuoversi, lo dice sempre don Luigi Ciotti, bisogna muoversi, quei nomi sono le sentinelle della nostra coscienza, e la celebrazione di oggi vuole richiamarci all'impegno, l'impegno a non dimenticare, a non rimanere indifferenti, ma, soprattutto, impegno quotidiano a prenderci ciascuno la nostra quota di responsabilità, di corresponsabilità, nella lotta contro le mafie. Ciascuno nel proprio ambito, nel proprio piccolo. Per questo celebrare questa giornata, qui, con chi ha scelto l'impegno nell'ambito politico, è per noi motivo di gioia, perché è fondamentale che il vostro agire sia guidato da questo sentire, dal sentire questa responsabilità, che si traduca in impegno quotidiano. La politica deve essere servizio alla comunità, deve adoperarsi per creare una società più giusta perché, come ha detto don Ciotti, «le mafie sono forti in una società diseguale, dunque fragile e depressa». Lo diceva prima il presidente, la miseria è ladra, la miseria ci ruba la speranza, la dignità, i diritti, ma la politica, che è asservita al potere, ruba la speranza tanto quanto: la politica deve essere etica. È necessaria, oggi più che mai, una progettualità per il bene comune, che rimetta al centro dell'agire

politico, anche a livello locale, l'uomo per la costruzione di percorsi di uguaglianza, di giustizia sociale, di dignità. Fate sì che, col vostro impegno politico e la vostra trasparenza, lo diceva prima il presidente, il diritto al voto sia libero, per cui i nomi delle vittime di mafia ci devono lasciare in eredità la speranza di una società più giusta ed umana, che tocca a noi realizzare".

Il presidente ringrazia gli intervenuti di tutte le associazioni, presenti e non, oltre che il Corpo dei vigili urbani e la Tenenza dei carabinieri nella persona del comandante Pasquale Cuzzola. Invita, quindi, la dottoressa Andreozzi ad intervenire.

La dott.ssa Andreozzi: "Per me è un onore essere qui stasera. Ho raccolto con piacere l'invito a partecipare a questo Consiglio straordinario e sono contenta che sia stato fatto il 22 marzo, perché ieri ero di rientro a Trapani e, quindi, non avrei fatto in tempo ad intervenire. La data del 22 marzo, del resto, si lega perfettamente a quello che avete detto sinora. Esso non è il Giorno della memoria e dell'impegno, che è il 21, ma è il giorno dopo, dato che la memoria e l'impegno la celebriamo il primo giorno di primavera, ma dobbiamo portarla avanti tutti gli altri giorni dell'anno. Allora, oggi io sono qui, stanca, perché vengo da giorni impegnativi, giorni che, però, mi hanno dato anche la carica. Il periodo antecedente il 21 marzo, da Libera viene chiamato «i cento passi verso il 21 marzo» ed è, per noi, un momento di incontro e di testimonianza che facciamo nelle scuole. Mi sono resa conto che è fondamentale portare la propria storia, perché quando ti uccidono un familiare, improvvisamente, quella storia diventa di tutti, il dolore è nostro, è privato, ma diventa pubblico nel momento in cui riusciamo a trasformarlo in impegno e, allora, forse, per me, il modo per riempire di significato queste parole è proprio questo: ricordare una persona, il suo esempio, il suo lavoro in giorni importanti, che sono l'anniversario della nascita o della morte, date ricorrenti rispetto al giornale per cui lavorava o ad altre iniziative che vengono fatte. L'impegno è, alla fine, di tutti i giorni e lo portiamo avanti grazie alla rabbia, che si trasforma in impegno. Io vi posso solo raccontare cosa ha significato per me quella tragica esperienza. Avevo solo cinque anni quando mio nonno è stato ucciso e sono cresciuta in questi trent'anni con un impegno continuo. Per me era una cosa normale, e lo è stato per mia madre, che ha girato veramente tutte le scuole d'Italia per far conoscere chi era Giuseppe Fava e per farlo conoscere come persona, non come eroe. Su questo devo dissentire dalla definizione resa dal presidente, ma lo faccio con estremo piacere e vi spiego anche perché. Se noi consideriamo Giuseppe Fava, come tutte le altre vittime note della mafia, degli eroi, mettiamo già una distanza tra noi e loro, come se loro hanno fatto qualcosa che solo gli eroi possono fare, mentre non c'è alcun Superman, Spiderman, Batman e così via dicendo. Prendo sempre questo esempio quando parlo con i ragazzi, perché rende bene l'idea, dato che se prendiamo dei superuomini come modello immediatamente ci sentiamo quasi giustificati a non impegnarci, mentre Giuseppe Fava non era affatto un eroe, ma faceva solo il suo lavoro. Vorrei, a questo punto, riportarvi un breve stralcio di articolo, che è diventato,

poi, il manifesto etico di Giuseppe Fava, che tuttora, nella sua attualità, credo possa essere di ispirazione veramente per ognuno di noi. Io nella vita ho deciso di fare un altro percorso, faccio un altro mestiere, ma sicuramente il discorso etico sul giornalismo mi è servito, quindi, voglio dividerlo oggi con voi. Lui ha scritto questo articolo, dal titolo «Lo spirito di un giornale», apparso sul «Giornale del Sud» dell'11 ottobre dell'81, ed il giorno dopo è stato licenziato: «Io ho un concetto etico del giornalismo. Ritengo, infatti, che, in una società democratica e libera quale dovrebbe essere quella italiana, il giornalismo rappresenti la forza essenziale della società. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza e la criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili, pretende il funzionamento dei servizi sociali, tiene continuamente allerta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione della giustizia, impone ai politici il buon governo. Se un giornale non è capace di questo, si fa carico anche di vite umane. Persone uccise in sparatorie che si sarebbero potute evitare se la pubblica verità avesse ricacciato indietro i criminali: ragazzi stroncati da overdose di droga che non sarebbe mai arrivata nelle loro mani se la pubblica verità avesse denunciato l'infame mercato, ammalati che non sarebbero periti se la pubblica verità avesse reso più tempestivo il loro ricovero. Un giornalista incapace - per vigliaccheria o calcolo - della verità si porta sulla coscienza tutti i dolori umani che avrebbe potuto evitare, e le sofferenze, le sopraffazioni, le corruzioni, le violenze che non è stato capace di combattere. Il suo stesso fallimento! Ecco lo spirito politico del Giornale del Sud è questo! La verità! Dove c'è verità, si può realizzare giustizia e difendere la libertà! Se l'Europa degli anni trenta-quaranta non avesse avuto paura di affrontare Hitler fin dalla prima sfida di violenza, non ci sarebbe stata la strage della seconda guerra mondiale, decine di milioni di uomini non sarebbero caduti per riconquistare una libertà che altri, prima di loro, avevano ceduto per vigliaccheria. È una regola morale che si applica alla vita dei popoli e a quella degli individui. A coloro che stavano intanati, senza il coraggio di impedire la sopraffazione e la violenza, qualcuno disse: Il giorno in cui toccherà a voi non riuscirete più a fuggire, né la vostra voce sarà così alta che qualcuno possa venire a salvarvi!». Chiudo questo mio intervento con una frase che ho trovato scritta su Facebook ieri sera al rientro da questa bellissima manifestazione di Trapani, ed è della nipote di Beppe Montana, che ha partecipato assieme a me a queste intense giornate, la quale ha scritto «Ma si può essere felici con gli occhi lucidi e un pugno nello stomaco, si può combattere la mafia con un sorriso?». Ecco, questa è l'immagine dell'impegno che noi familiari sentiamo, che Libera ci ha dato, perché ci ha dato la forza di trovarci insieme ed è l'impegno che vogliamo diffondere a tutte le persone che ci invitano e che vogliono che condividiamo con loro una parte di noi".

Alle ore 20,00 entrano i consiglieri Galasso F., La Spina A., Orlando P. e Zanghì R. Consiglieri presenti n. 20.

Il presidente ringrazia per l'intervento e passa la parola al Sindaco per iniziare la

lettura dell'elenco dei circa 900 nominativi delle vittime delle mafie, la quale prosegue per voce dei consiglieri ed anche da parte di alcuni rappresentanti di associazioni presenti in aula. Si tratta delle vittime delle mafie conosciute dall'Ottocento ad oggi, comprese quelle delle stragi di Bologna e di Ustica, in cui stanno semplici cittadini, ma anche magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti ed esponenti politici e amministratori locali uccisi per mano delle mafie solo perché si trovavano a compiere il loro dovere con rigore e coerenza. Alla fine della lettura collettiva dei nomi segue un lungo e caloroso applauso da parte di tutti i presenti.

Il presidente, quindi, col consenso dei consiglieri presenti, passa la parola all'avv. Salvatore Saglimbene, il quale tiene a ricordare anche il nome del concittadino misterbianchese Mario Spampinato, che, assieme ad altri cinque carabinieri, è stato preso e catturato nel feudo grande di Gela, portato a Mazzarino e lì trucidato e posto in una fossa comune dalla mafia, abbinata al separatismo siciliano.

Il presidente, a questo punto, passa agli interventi dei consiglieri comunali richiedenti la parola e del Sindaco, come di seguito riportati.

Il consigliere Basile: "Questa parola «mafia», che già tutti noi conosciamo sin da bambini, quando, giocando, si diceva «tu si mafiusu». Ma cos'è la mafia? La mafia è l'inizio di un percorso, che comincia già a scuola, quando si esercita bullismo a danno dei compagni di scuola, mafia è ogni forma di prevaricazione a partire da quando andiamo in macchina e rubiamo la precedenza agli altri, la mafia inizia quando non rispettiamo le file agli sportelli, mafia è quando cerchiamo le raccomandazioni che ci possono procurare dei vantaggi di qualsiasi natura, mafia è anche il calpestare, in ogni modo, i diritti degli altri: la mafia comincia quando si comincia a non rispettare le regole della convivenza civile, si inizia con i piccoli soprusi, si continua con i furti le estorsioni e si finisce con gli omicidi. Questa è la mafia".

Il consigliere Marchese Domenico Antonino: "Presidente, solo per ringraziare l'Associazione Libera per l'attenzione che pone sempre su questo problema, da sempre piaga per la nostra società. Volevo, poi, solamente proporre a tutti i consiglieri comunali di rinunciare al gettone di presenza per la seduta odierna".

Il consigliere Licciardello A.: "Presidente poco fa sono stato attento alle frasi che ha detto la dott.ssa Francesca Andreozzi, un pugno nello stomaco, quel pugno che i mafiosi, camorristi, danno ai familiari delle vittime, l'ho dato anche a noi.

Il consigliere Russo: "Presidente, io volevo solo leggere il seguente passo di Giuseppe Fava: «A volte basta omettere una sola notizia e un impero finanziario si accresce di dieci miliardi; o un malefico personaggio che dovrebbe scomparire resta sull'onda; o

uno scandalo che sta per scoppiare viene risucchiato al fondo». Giuseppe Fava impersonava ciò che deve essere il giornalista, scevro da tutti e libero di poter dire quello che vuole. Io mi auguro che questo elenco delle vittime della mafia, che ogni anno leggiamo, rendendoci orgogliosi nel dar loro onore, finalmente finisca, solo così quel pugno nello stomaco si può trasformare in un sorriso e noi desideriamo questo, che questo elenco abbia un punto, finisca, questa è la nostra volontà e voglia di noi siciliani e, penso, di tutti gli italiani".

La consigliere Buzzanca: "Un elenco molto lungo quello che abbiamo letto, dietro cui stanno molti anni di storia. Mentre ascoltavo quei nomi, io pensavo alle famiglie di queste vittime, pensavo a come la mafia si insinua nella nostra società e si insinua per distruggere le persone con morte violenta. Dalla morte non può nascere la vita, ma essa può rinascere dall'impegno di chi lotta questa mafia, la vita nasce dall'impegno di chi nelle scuole e nella società fa conoscere la forza del dolore per quei misfatti. La vita dell'uomo è crescita della società e la società non può crescere se dentro questa società esiste una mafia che scardina la giustizia".

Il consigliere Corsaro: "Presidente, la lettura di questi nomi, a tratti commovente, ci riporta indietro, ci fa vivere anche situazioni veramente pesanti. Si tratta di un appuntamento volto a conservare, a realmente costruire, a rinnovare una memoria storica in difesa delle istituzioni democratiche. Certamente la mafia laddove si annida sviscerla la democrazia, addirittura la soffoca. Ma il sale dei nostri territori e delle comunità, come quella di Misterbianco, in grado di far reagire la società in senso democratico contro la mafia sono rappresentate, soprattutto, dalle associazioni, che io, oggi, mi sento, fortemente, di ringraziare. Abbiamo «Attiva Misterbianco», le Misericordie, la Confcommercio, l'ARCI, ci sono tantissime realtà che, giorno dopo giorno, si impegnano e fanno fronte comune per sensibilizzare la cittadinanza. Abbiamo anche una Consulta dei Giovani, che porta avanti delle iniziative di contrasto alla mafia. Questa giornata cittadina dedicata alla memoria delle vittime della mafia, che si aggancia a quella a livello nazionale recentemente istituita, ci porta quella volontà, forza ed interesse per una costante e maggior impegno che noi, *in primis*, politici, consiglieri, assessori e tutti coloro che, giorno dopo giorno, portiamo avanti delle attività, dobbiamo avere ben impresso nella mente. Quindi, io sono orgoglioso di quello che, quotidianamente, porta avanti il nostro Comune nelle varie realtà, coinvolgenti, soprattutto, i più giovani, con quel senso di responsabilità, in grado di tracciare solchi tali da incrementare la consapevolezza dell'essere attivi e propositivi in uno Stato, che ha bisogno di libertà, di lealtà e di onestà, nella sua opera di contrasto alle mafie".

La consigliere Abbadessa: "Io volevo partire dal giorno 22 e non dal 21, perché, come diceva la dottoressa Andreozzi, oggi è il primo giorno dell'impegno e io voglio lanciare un invito a tema. Noi siamo un'istituzione politica e, allora, io voglio lanciare un invito a

tutti i presenti. È già iniziata la campagna elettorale ed io invito tutti a non essere mafiosi. Mi spiego subito. Siccome mafia è qualsiasi atto di prevaricazione e la prevaricazione nasce dall'abuso di un soggetto superiore su uno che ha bisogno, allora, io chiedo a tutti noi presenti di non abusare mai di chi ci sta davanti nella situazione del bisogno, per cui facciamo questa campagna elettorale con la verità e senza operare alcuna prevaricazione sull'altro, in quanto, così prevaricando, anche noi possiamo essere definito mafiosi nel nostro piccolo. Cerchiamo di accettare tutti questo invito come primo giorno del nostro impegno concreto contro le mafie".

Il consigliere Marchese Matteo: "Oggi abbiamo vissuto un bel momento come comunità di Misterbianco e, anche la lettura dei nomi, grazie alla scelta del presidente, è stata fatta come comunità. Non è un dato da poco quello di aver celebrato tutti insieme, Sindaco, consiglieri ed associazioni presenti, questa giornata cittadina della memoria, istituita, a Misterbianco già alcuni anni fa, in ricordo delle vittime di tutte le mafie. Ringrazio tutte le associazioni che hanno dato il piccolo contributo di lettura, quali Misericordia, *Fratres*, Azione Cattolica, Parrocchia San Nicolò, Pastorale Giovanile e Libera. Ricordo personalmente quando, a Roma, partecipai all'adesione a Libera, già dal '95, come Giovani di Azione Cattolica. E voi del presidio di Misterbianco continuate a far passare quello che è il messaggio fondamentale, e di questo vi ringrazio, di tramandare l'insegnamento della memoria per ricordare ciò che siamo stati e per dire che non vogliamo essere più succubi delle mafie, per cui dalle radici dell'impegno crescono le ali della libertà. Il Papa, nel messaggio della Giornata nazionale che è stata celebrata a Locri, è stato molto chiaro nel dire che noi abbiamo l'impegno di costruire una società più giusta e, se permettete, questo impegno come amministratori lo dobbiamo assumere tutti. È questo l'obiettivo che dobbiamo avere oggi, come ieri e domani, a maggior ragione, che questo Ente sta per avere imminenti elezioni amministrative. E, allora, da questo punto di vista, io ricordo le parole del nostro Don Lorenzo Milani che diceva «chi ha le mani pulite non le può tenere in tasca» e, quindi, occorre che tutti lavoriamo per il futuro di questa comunità, ciascuno secondo il proprio ruolo, chi all'interno delle associazioni, chi da singolo cittadino, ed a cominciare da noi, per primi, che abbiamo la responsabilità di amministratori. Solo così potremmo costruire una Misterbianco più giusta".

Il Sindaco: "Dopo aver ascoltato questo lungo elenco di caduti per mano mafiosa, un brivido di emozione si avverte e penso che più che le parole dovrebbero seguire i fatti ed i comportamenti coerenti. Per onorare il passato, occorre che ciascuno di noi dia esempio quotidiano di come si possa vivere, in una terra difficile come quella nostra, a testa alta, sporcandosi le mani, toccando la realtà per modificarla e modellarla, altrimenti, con le sole parole, non riusciremo a fare un passo avanti. Io credo che coloro che hanno perso la vita per battersi contro la mafia ed il malaffare non abbiano bisogno di grande parole, ma di un'opera di serietà, di impegno e di coerenza. La nostra città ha subito, anni fa, un periodo triste, in cui i morti ci cadevano addosso un giorno

dopo l'altro. Piano piano, con l'impegno, assumendoci ciascuno la propria responsabilità di denunciare i fatti, abbiamo ripreso il nostro cammino e, quindi, credo che, man mano, dobbiamo andare avanti, ricordando chi è caduto con la speranza di assicurare alle nuove generazioni, ai nostri figli, una società più giusta e più umana, dove non sarà più necessario avere degli «eroi», che cadono per difendere la legalità e la speranza. Questo è l'augurio che questa comunità può dare stasera in occasione della commemorazione dell'anniversario dei caduti per mafia. Ringrazio le associazioni, in particolar modo, l'associazione «Libera», che tiene alto il segno della lotta per la legalità. Misterbianco nella sua storia ha fatto la sua parte e continuerà ad esercitare il suo compito proprio per garantire legalità e speranza a tutti".

Il presidente: "Ringrazio tutti i convenuti presenti. È stata una serata commovente e porgo, ancora una volta, un particolare ringraziamento a tutte le associazioni, che hanno dato l'opportunità di «ricordare».

Il presidente, alle ore 21,05, esaurita la trattazione dell'unico punto all'O.d.G. consiliare, dichiara conclusi i lavori e sciolta la seduta, rinviandola alla prossima convocazione.

Il presente verbale, dopo la lettura, si sottoscrive per conferma ai sensi dell'art. 186 dell'Ordinamento Amministrativo degli Enti Locali nella Regione Siciliana approvato con L.R. 15.03.1963 n° 16.

Il Presidente del C.C.

Il Consigliere Anziano
F.to Corsaro Giuseppe Marco

F.to Antonino Marchese

Il Vice Segretario Comunale
F.to dott. Giuseppe Piana

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Messo Notificatore Comunale attesta, ai sensi dell'art. 11, comma 1°, della L.R. 3.12.1991 n° 44 come modificato dall'art. 127, comma 21°, della L.R. 31.12.2004 n° 7 e dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs. n° 267/00, che la presente deliberazione è stata affissa, in copia integrale, all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 18 MAG. 2017 e che vi è rimasta pubblicata per 15 giorni consecutivi fino al

F.to Il Messo Notificatore Comunale

Il sottoscritto Segretario Comunale, su analoga attestazione del Messo Notificatore, certifica, ai sensi dell'art. 11, comma 1°, della L.R. 3.12.1991 n° 44 come modificato dall'art. 127, comma 21°, della L.R. 31.12.2004 n° 7 e dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs. n° 267/00, che il presente verbale è stato affisso, in copia, all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 18 MAG. 2017, che vi è rimasto pubblicato per 15 giorni consecutivi fino al _____ e che non sono pervenuti a questo Ufficio opposizioni o reclami.

Dalla residenza comunale li _____

Il Segretario Comunale
F.to dott. Vincenzo Marano

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Si certifica che, ai sensi dell'art. 12, comma 1, della L.R. 3.12.1991, n° 44 e dell'art. 134, comma 3°, del D.Lgs. n° 267/00, decorsi 10 giorni dalla pubblicazione, la presente deliberazione è divenuta esecutiva in data _____

Dalla residenza comunale li _____

Il Segretario Comunale
F.to dott. Vincenzo Marano

CERTIFICATO DI IMMEDIATA ESECUTIVITÀ

☐ - ai sensi dell'art. 12 comma 2 della L.R. 44/91 e dell'art. 134, comma 4°, del D.Lgs. n° 267/00.

Dalla residenza comunale li _____

Visto :

Il Segretario Comunale
F.to dott. Vincenzo Marano

È copia conforme all'originale
l'esecuzione

☐ per uso amministrativo

La presente deliberazione è stata trasmessa per
all'Ufficio/Servizio _____ in data _____

Dalla residenza comunale li _____



Il Funzionario/Responsabile

F.to Il Responsabile dell'Ufficio Deliberazioni